COLLETTIVO DI SCIENZE POLITICHE

N.2 in attesa di autorizzazione, NOV. '87

Docenti, ministri e Rettori(in prima fila il nostro Roversi)si ergono a innovatori della vecchia Università burocratica,in favore di una nuova ed efficiente Università-Impresa. Da brava impresa,l'Università ha ristrutturato i vecchi processi di produzione (creando corsi e Facoltà ad hoc,smantellando i reparti obsoleti)secondo le esigenze di un mercato tutto da scoprire,e ha già trovato parecchi clienti: la Confindustria tutta.

Alla merce (noi) si chiede di autovalorizzarsi. CI chiedono cioè di modellare la nostra "forma mentis "ed il nostro curriculum studi alle esigenze degli acquirenti. Molti "Pezzi" si adeguano con gioia,(fioccano di 'sti tempi yuppies ed arrivisti) altri no,sono "fallati". Da qualche anno alcuni gruppi di"pezzi di scarto" hanno cominciato a riunirsi,interrogarsi sul proprio ruolo, organizzare la risposta a questi progetti. Se da una parte non li allettava la prospettiva di essere fusi e rimodellati come "merce buona",dall'altra non volevano neanche finire in magazzini o in immondezzai. Tutti si preoccupavano per loro. Gli dicevano:"Guardate come siete rozzi e maltagliati,perchè non volete DIVENTARE dei bei quadrati con gli spigoli arrotondati? Sareste richiestissimi e ben pagati". A tali domande si manifestava il sospetto che per ogni laureato,integrato nel ciclo,sarebbero stati espulsi altri cento pezzi dequalificati. Inoltre ai "pezzi malriusciti" i nuovi acquirenti non sembravano buoni e filantropi come sostiene il Ministro Ruberti. Fra profitto e sviluppo sociale c'è solo conflitto.

In risposta a questo clima di restaurazione e yuppismo operanoda alcuni anni i Collettivi Universitari. Creano esperienze di studio e seminari autogestiti,progettano strutture stabili di ricerca e comunicazione. Da qui l'inevitabile scontro con la burocrazia universitaria ed il potere baronale. In questo contesto si inserisce anche il Collettivo di Scienze Politiche con un seminario articolato sull'Università. Dal seminario alla creazione di una struttura: un Archivio/Laboratorio sull'Università,un posto dove ogni studente interessato possa trovare (o arricchire la stessa struttura con) materiali ed attrezzature Questo è solo il primo progetto in cantiere. Nostro obiettivo è rivolgerci anche verso altri campi di ricerca e la creazione di un laboratorio più ampio di Ricerca sociale.

Dall'aprile '87 ci siamo dati uno strumento di comunicazione:SISMA,come veicolo per i risultati del nostro lavoro,ma anche di idee ed informazione su tutte le questioni che,come studenti,ci toccano direttamente. SISMA non vuole essere solo una cosa nostra. La partecipazione al giornale,come del resto ai seminari e alla creazione dei laboratori,è aperta a tutti i "pezzi di scarto".

STAMPA COOP. BOLD MACHINE TEL. 051/523446

CARTA RICICLATA 100%

INTERVISTA AL PROF. POMBENI

PROF. PAOLO POMBENI, DOCENTE DI STORIA CONTEMPORANEA, DI STORIA DEI MOVIMENTI E PARTITI POLITICI, NONCHE' DIRETTORE DELL'ISTITUTO STORICO-POLITICO

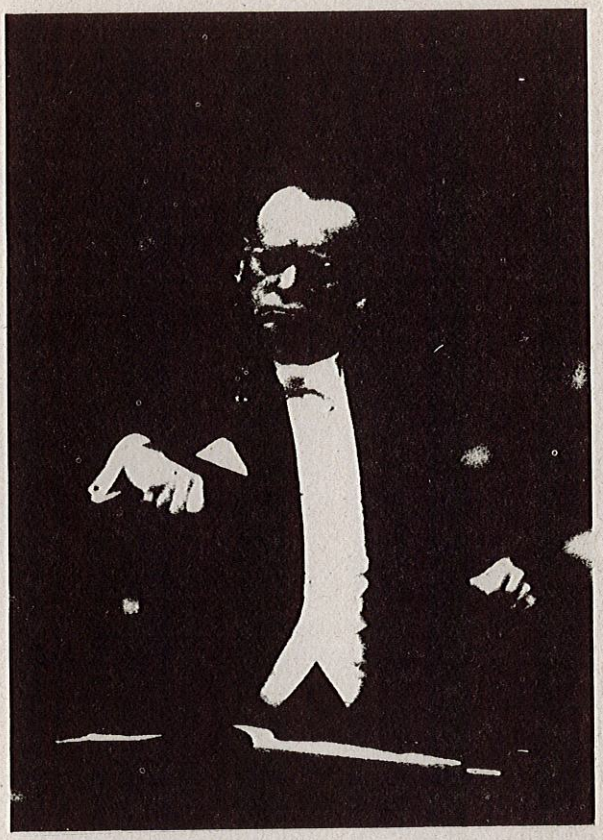
D.-Lei è docente di Storia Contemporanea e di Storia dei Movimenti e Partiti Politici. Quale argomento affronterà in ciascuno di questi due corsi?

R.-Il corso di Storia Contemporanea si divide in due parti, una istituzionale, che rimane uguale ogni anno e una monografica che affronta questioni diverse. La parte istituzionale riguarda la storia contemporanea il cui studio a Scienze Politiche, a differenza di altre Facoltà come Lettere, dà più rilevanza all'aspetto politico alle Costituzioni etc. A Storia Contemporanea l'accento è più sulla Costituzione generale del sistema politico mentre a Storia dei Partiti l'accento è più sullo snodo dei partiti rispetto al sistema politico. Per la parte monografica a Storia Contemporanea farò un corso sulla crisi del parlamentarismo alla vigilia della I Guerra Mondiale. Questo è un grosso tema perchè è una delle prime crisi dello Stato contemporaneo. Il corso cercherà di dedurre questo tema sia dai discorsi dei teorici sia dai dibattiti delle forze politiche.
Per Storia dei Partiti e Movimenti Politici invece vorrei fare un corso sulla riforma dei partiti e quella dello Stato alla fine del secolo scorso. Questo perchè nell'88-89 in Italia si celebra il centenario della Riforma Crispina che fu la più grande riforma amministrativa dello Stato italiano. Colgo l'occasione per dire che cercherò di comparare il caso italiano con quello di altri Paesi europei.

D.-Esiste una differenza di programma tra studenti frequentanti e non frequentanti?

R.-No, non ci sono differenze di programma. Ci sono però delle differenti possibilità tra chi frequenta e chi non ha la possibilità di farlo. Per esempio chi frequenta può spezzare l'esame in due parti, nel senso che a metà anno io faccio sempre un pre-appello per liberare lo studente da un carico eccessivo di studio tutto in una volta. Gli studenti che non frequentano portano semplicemente il programma di esame e non c'è nessuna discriminazione. A questi non consento di spezzare perchè ciò che uno deve acquisire è di organizzarsi per studiare tanto materiale in prospettiva dei tanti concorsi che dovrà sostenere dopo la Laurea. Per fare ciò è necessario che uno porti non due ma quattro libri e tutti in una volta perchè spezzandoli sarebbe solo un lavoro mnemorico.

D.-Lei permette agli studenti di scegliere libri di testo alternativi a quelli da lei proposti?



R.-Io consento sempre agli studenti di portare dei testi alternativi alla materia d'esame, che siano preventivamente concordati. L'unico limite che io pongo e che siano dei testi su cui io possa veramente interrogare, cioè che io conosco.

D.-Lei, come Presidente dell'indirizzo Storico Politico, è favorevole alla reintroduzione dei corsi serali per gli studenti lavoratori?

R.-I corsi serali in Italia sono stati creati non perchè si volesse effettivamente agevolare gli studenti lavoratori ma perchè servivano dei posti di lavoro. Nella vecchia Università c'erano solo tre cattedre fisse, mentre le altre venivano date per incarico. Gli incarichi erano bloccati perchè c'era una legge che diceva che non si potevano dare più di x incarichi in rapporto a y cattedre. Per aggirare questo ostacolo la Facoltà creava incarichi in più oltre questo limite e così sono nati questi corsi per gli studenti lavoratori che obbligatoriamente dovevano essere tenuti la sera. Quando è stata varata la legge del 1980 che dava la possibilità a tutti coloro che si trovavano in condizione di incaricato di diventare automaticamente professori associati, indipendentemente dal fatto che facessero lezione il giorno o la sera, sono venuti meno i corsi serali.

D.-Quali figure professionali crea l'indirizzo Storico -Politico?

R.-La facoltà di Scienze Politiche è stata fondata nel I924 da parte del fascismo. Prima i funzionari pubblici si formavano a giurisprudenza ma avevano una preparazione troppo formalistica. Si rese quindi necessaria la creazione di una Facoltà che oltre a dare una formazione giuridica,essenziale per lo svolgimento del ruolo di funzionario,insegnasse anche l'ideologia,la base ideologico-politica necessaria per essere presente nella vita politica. In seguito Scienze Politiche subì una serie di riforme,la più importante delle quali fu quella del I968,ad opera di Andreatta,che divise la Facoltà in Quattro indirizzi,snaturando la sua immagine unitaria e facendola diventare una specie di quattro Facoltà mal coordinate fra di loro.L'idea originaria di una Facoltà che fosse in grado di fornire una preparazione complessiva in cui fosse presente un po' di diritto,un po' di storia,un po' di economia e un po' di sociologia,è fallita. Ci siamo trovati quindi a dover ridefinire il nostro ruolo con in mano due sole prospettive:una è lo sbocco nella diplomazia che è però molto selettivo l'altro è invece uno sbocco sconosciuto alla massa degli studenti e cioè la miriade di concorsi pubblici in cui il fascismo ha fatto introdurre la Laurea in Scienze Politiche e che successivamente è rimasta. Attualmente ci stiamo sforzando per arrivare ad una redifinizione professionale degli studenti in Scienze Politiche.Per fare ciò è necessario creare dei corsi di formazione professionale a numero chiuso perchè è inutile dare l'illusione a tutti di poter lavorare se poi i posti sono di numeri ristretti. Stiamo quindi lavorando a tre obbiettivi che sono ancora in fase di ricerca.

Il primo è quello di contattare editori e direttori di giornali per creare uno sbocco universitario che dia la possibilità di lavorare nel mondo del giornalismo.

In secondo luogo stiamo tentando un discorso con le industrie perchè nelle aziende c'è una funzione che è quella dell' "Addetto alle pubbliche relazioni" che attualmente è una funzione avventurosa perchè la svolge uno a caso del personale amministrativo dell'impresa. L'addetto alle pubbliche relazioni è una figura intermedia che ha il compito di mantenere il rapporto tra l'industria e il mondo esterno.E' una funzione che il laureato in Scienze Politiche è in grado di svolgere quindi poichè non siamo in grado di imporre alle imprese l'assunzione dei nostri laureati,dobbiamo avviare una contrattazione con gli imprenditori.

Il terzo obbiettivo invece è quello che riguarda le carriere internazionalistiche al di fuori della diplomazia. Oggi non tutte le carriere internazionalistiche vanno nella direzione della diplomazia ma ci sono una miriade di enti dalla CEE all'ONU,ai lavori stessi di raccordo all'interno dell'industria. Stiamo creando quindi un corso per coloro che vogliono operare nei rapporti con l'Africa perchè abbiamo la fortuna di avere nella nostra Facoltà il maggior studioso di questioni africane,la Prof.A.M. Gentili.

COME INVESTIRE UN CAPITALE CHE ANCORA NON AVETE.

Finalmente anche per i laureati all'Indirizzo Storico-Politico della Facoltà di Scienze Politiche sarà possibile aspirare ad una professione adeguata al proprio status. Sono finiti i tempi magri in cui il massimo che un laureato in questa Facoltà poteva sognare di poter fare era...un bel concorso per accedere nell'esercito degli impiegati di 3° livello o in alternativa continuare a fare i lavoretti precari che già faceva durante la sua vita da studente.

Oggi,laureato in Scienze Politiche,è finalmente arrivato il tuo momento! Potrai scegliere tra queste due entusiasmanti professioni:

1) Giornalista per qualcuno dei prestigiosi quotidiani che vengono pubblicati in Emilia-Romagna(se propio avrai la fortuna dalla tua parte e se affinerai le tue qualità di obbedienza e di falsità ,potrai riuscire a farti assumere dal Resto del Carlino);

2) Addetto alle Pubbliche Relazioni per conto delle più note imprese dell'Emilia-Romagna.Sembra che non ci sia nessuno che abbia il coraggio di parlare a loro nome(il che implica una notevole dose di faccia tosta),quindi di conseguenza si rivela essere una professione molto avventurosa.

REQUISITI RICHIESTI :

1) Essere in possesso della laurea.quella che qui viene richiesta non è però la laurea tout-court,ma una laurea che valga,quindi è necessario esibire la fattura rilasciata al momento dell'acquisto.
Perditempo astengasi.

2) Delle buone gambe,poichè potranno accedervi solo i primi dieci,in possesso del primo requisito che riusciranno a prendere posto negli unici dieci banchi messi a disposizione per i suddetti corsi.
Comunque il neo preside Gambetta,appena eletto ha fatto saper che si adopererà per dare la possibilità di partecipare al concorso anche ai meno forniti.... in fatto di gambe.

E chi non ha nè la laurea D.O.C.,nè gambe?

E' meglio che si abitui a caricarsi di grandi quantità di libri: è un esercizio utile per quando farà il facchino.

PROPOSTA DI SEMINARIO

L'Associazione Culturale "Scienze Politiche", composta da più di 50 studenti, da due anni sta cercando di condurre nella nostra facoltà degli studi su questioni che ci sembrano centrali in rapporto alla nostra condizione di fruitori dell'Università.
Infatti stiamo concludendo proprio in questi giorni una ricerca sociologica sugli sbocchi occupazionali dei laureati in Scienze Politiche degli ultimi 6 anni.
Partendo dalla constatazione della frammentarietà a cui è sottoposto il sapere nella nostra Facoltà, a causa della divisione dipartimentale, il nostro sforzo maggiore è sempre consistito nella ricerca di un metodo interdisciplinare.
La presente proposta nasce dalla considerazione della importanza che uno studio dell'istituzione universitaria, nei suoi diversi aspetti e connessioni, può assumere alla luce delle celebrazioni che già nell'immediato vengono avviate a Bologna in occasione della ricorrenza del IX centenario dell'Università più antica del mondo.
Noi riteniamo che sia importante che si avvii un dibattito ed una riflessione su questo argomento che coinvolga tutte le associazioni, strutture, docenti e singole individualità che operano nell'Università.
Atal fine proponiamo una ricerca articolata all'interno di alcuni corsi dei quattro indirizzi, organizzata sotto forma di relazioni ed interventi scritti da concordarsi con i singoli docenti.
A questi noi chiediamo di inserire come materie di esame singole sezioni della ricerca che siano compatibili con gli argomenti svolti nel corso.

In base a quanto detto sopra, il nostro obiettivo è quello di riuscire ad affrontare l'argomento della ricerca, l'Università, utilizzando gli strumenti di analisi propri di una Facoltà come Scienze Politiche che ha la peculiarità di affrontare lo stesso fenomeno sociale da diverse prospettive: storica, sociale, amministrativa ed economica.
Questa peculiarità, secondo i promotori di questa iniziativa, si rivela molto spesso improduttiva, mancando i canali che possano mettere in circolazione ed in contatto tra di loro queste diverse impostazioni di analisi. La conseguenza di tutto ciò è che uno studente iscritto all'indirizzo storico-politico difficilmente ha la possibilità di confrontare il proprio studio con quello degli studenti di altri indirizzi. La nostra Facoltà si rivela quindi nella pratica una sorta di quattro facoltà mal coordinate fra di loro.
Con questa ricerca vogliamo, per quanto ci sia possibile, superare questo limite, creando un ambito di studio e discussione che veda la contemporanea partecipazione di studenti dei diversi corsi ed indirizzi.

L'oggetto di indagine della nostra ricerca vuole essere l'istituzione UNIVERSITA' intesa sia come ambito di crescita culturale, sia come strumento per un futuro inserimento nel mondo del lavoro, sia infine come istituzione pubblica e quindi in quanto tale oggetto di politiche di governo.
Prendendo atto della divisione della nostra Facoltà in quattro indirizzi, abbiamo ritenuto opportuno ripeterla all'interno dello schema della ricerca, fermo restando sempre il discorso precedente secondo cui questa è una separazione dovuta solo ad esigenze pratiche, cioè per consentire la possibilità ai partecipanti di avere come referente i singoli corsi di esame, poichè per il resto la discussione dei singoli lavori sarà collettiva e potranno parteciparvi tutti gli studenti che in qualche modo collaborino al progetto nel suo complesso.
Ci sarà quindi una prima sezione che affronterà lo studio dell'Università da una prospettiva storica, una seconda che lo affronterà da una prospettiva sociale, infine una terza che si occuperà dell'Università come ente pubblico e rientrerà quindi nella sfera amministrativa.

INDIRIZZO STORICO-POLITICO

1) Corso di STORIA MODERNA
In questo corso affronteremo principalmente lo studio della nascita dell'Università di Bologna e delle novità che questo elemento ha introdotto nella vita sociale di questa città, utilizzando come fonte primaria il materiale disponibile presso la biblioteca comunale del palazzo Archiginnasio;

2) Corso di STORIA CONTEMPORANEA
Affrontiamo invece in questo corso l'evoluzione storica del sistema universitario italiano dall'Unità d'Italia alle recenti proposte di riforma, puntando sul confronto con altri sistemi universitari occidentali (Es. G.B, Francia, U.S.A., etc.).
Inoltre si studieranno i cambiamenti sopravvenuti nella composizione sociale degli studenti.

3) Corso di STORIA DI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI
Analisi dell'idea di Università attraverso le diverse

proposte di riforme presentate e sostenute dai vari Partiti Politici dalla Riforma Gentili alla proposta di riforma avanzata recentemente dal neo ministro per la Ricerca Scientifica on.Ruberti. Parallelamente si studieranno le risposte e le controproposte avanzate dai diversi Movimenti Studenteschi nei confronti di queste riforme.

4)Corso DI STORIA AMERICANA
Analisi del modello universitario americano e del suo adeguamento alle trasformazioni socio-economiche;

INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO:

1)Corso di ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE
In questo corso si affronterà lo studio dell'Università come ente pubblico e le politiche governative riguardanti i suoi finanziamenti e la sua organizzazione interna.

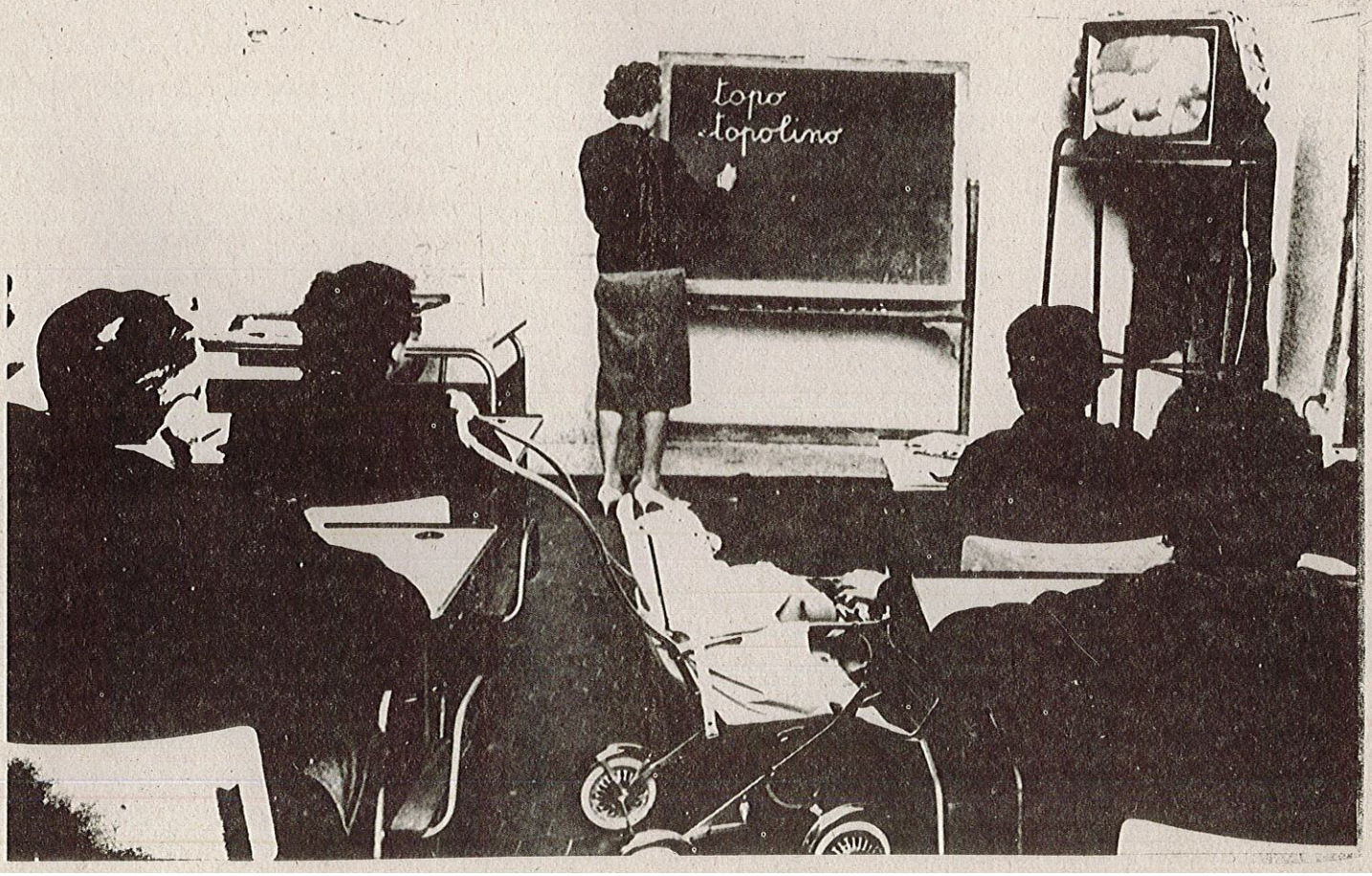
INDIRIZZO POLITICO-SOCIALE:

1)Corso di SOCIOLOGIA
Senso o non senso dello studio e del lavoro: motivazioni ed aspettative degli studenti universitari

2)Corso di SOCIOLOGIA DEL LAVORO E DELL'INDUSTRIA
Analisi del rapporto Università-Industria-Mondo del Lavoro,anche sulla base dei risultati ottenuti con la Ricerca sugli Sbocchi Occupazionali dei Laureati in Scienze Politiche da noi realizzata.

3) Corso di SOCIOLOGIA DELL'EDUCAZIONE
Processi di selezione nel Sistema Scolastico italiano dalle scuole Medie Inferiori all'Università;

I risultati di questi seminari saranno resi pubblici sia mediante l'organizzazione di dibattiti e conferenze a cui saranno invitati ad intervenire studiosi qualificati,sia mediante la pubblicazione delle diverse relazioni.



La Ricerca sugli "Sbocchi Occupazionali dei Laureati in Scienze Politiche" ha preso avvio nel mese di Luglio (prima non ci era stato possibile per mancanza di finanziamenti da parte dell'Azienda Comunale per il Diritto allo Studio Universitario) con la spedizione di circa 900 questionari a tutti coloro che si erano laureati nella suddetta Facoltà dal '79 all'85. Il questionario costituito da 51 domande, strutturate in cinque parti, ognuna delle quali con lo scopo di localizzare:

1) Identificazione della persona attraverso l'età ed il sesso;
2) Motivi della scelta, modalità di frequenza e tipo di vita universitaria in generale;
3) Condizione socio-economica durante il periodo universitario;
4) Situazione lavorativa post-laurea, ramo di attività e collocazione professionale, utilità della laurea nella professione attuale;
5) Inquadramento ideologico attraverso opinioni riguardanti la Facoltà, l'Università in generale ed il mondo del lavoro.

Allo scopo di stabilire con l'interessato uno scambio più proficuo, è stato messo a disposizione uno spazio dedicato alle critiche, alle impressioni ed ai consigli.
Un risultato positivo che già emerge dalle 247 risposte pervenute entro i primi giorni di Settembre, è che quasi la metà degli interrogati ha usufruito di tale spazio.
Molti laureti, quindi, si sono adoperati con grande interesse nella direzione di un contributo personale alla ricerca, portando a galla una serie di argomenti molto importanti, i quali si inseriscono perfettamente nelle tematiche che sono centrali nella definizione del nostro lavoro. Tutto ciò rappresenta materiale prezioso da sviscerare al momento dell'interpretazione dei dati.
Riportiamo qualche esempio, in verità non proprio rappresentativo (scelto tra quelli più brevi per problemi di spazio) ma che comunque può dare un'idea di ciò che emerge in maniera più approfondita, da una lettura d'insieme.

SPAZIO PER CRITICHE, IMPRESSIONI E CONSIGLI, DILEMMI -

È proprio vero che accettare e rivendicare una Università strettamente legata al mondo del lavoro vuole dire anche dir di sì agli obiettivi e valori della struttura di potere dominante?
E se sì come possono trovare legittimazione, in uno scenario in cui Università e lavoro appaiono fortemente alienati, le richieste di chi frista l'Università è alla ricerca di una prima occupazione?

Avrei gradito conoscere meglio l'indirizzo politico di questa fantomatica Associazione culturale di Scienze Politiche che sospetto essere una bieca sigla inventata dai soliti cosacci fascisti di merda. Insomma, tanto per sapere ufficialmente che non sia così.

Ho finito?

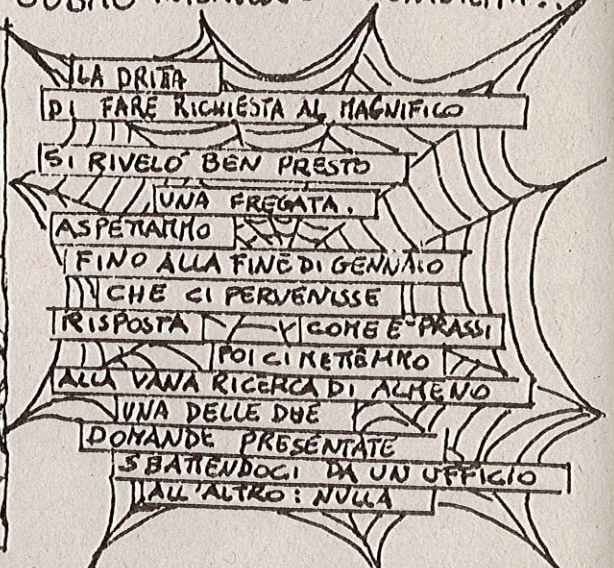
MI SEMBRA ASSURDO IN LINEA DI PRINCIPIO CHE UN SOGGETTO SIA COSTRETTO PER SOPRAVVIVERE A CERCARE LAVORO. UNA SOCIETA' CHE FUNZIONI SUL PIANO DEI RAPPORTI UMANI DOVREBBE CHIEDERE ESSA STESSA AL SOGGETTO SE E' DISPOSTO A LAVORARE: E DOVREBBE CHIEDERGLIELO PER FAVORE PERCHE' OLTRETUTTO E' ANCHE UNA QUESTIONE DI BUONE MANIERE.

Società di S.I. visto di collaborare

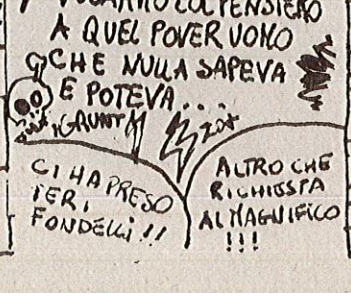
OGNI RIFERIMENTO È PURAMENTE REALE!...

E ARRIVÒ L'INVERNO '86, E CON L'INVERNO LE PRIME FILE A MENSA, LE PRIME TASSE UNIVERSITARIE, MA ANCHE LE PRIME RIUNIONI DEL COLLETTIVO E LE NUOVE PROPOSTE DI STUDIO AUTOGESTITO.
FINALMENTE CI SI PROSPETTAVA REALIZZABILE IL NOSTRO PROGETTO PIÙ IMPORTANTE: UNA RICERCA SUGLI SBOCCHI OCCUPAZIONALI DELLA FACOLTÀ ALL'INTERNO DI UN LAVORO PIÙ AMPIO SUL NOSTRO RUOLO DI STUDENTI E FUTURI LAUREATI. PARTIMMO SPERANZOSI, IGNARI DI CIÒ CHE IL DESTINO SERBAVA...

CHIEDEMMO AIUTO AGLI ALTI VERTICI, CHE MOSTRARONO SUBITO INTERESSE E DISPONIBILITÀ...



CAPIMMO COSÌ CHE IN FACOLTÀ ERANO I SEGRETARI A DETENER POTERE E CONOSCENZA, E VOLAMMO COL PENSIERO A QUEL POVER UOMO CHE NULLA SAPEVA E POTEVA...



..SOPPORTANDO CON CERTOSINA PAZIENZA...

I PROVOCATORI SI RIUNISCONO IN SALA STUDIO

IL BIDELLO E' IL LORD COMPLICE

FANNO ADIRITTURA POLITICA

CHE PALLE !!!

DIO C'E'

LA PETULANZA DI COLLERICHE PIATTOLE...

ARRIVO' LA PRIMAVERA E LA VITA CI SORRISE:... IL MAGNIFICO CI DIEDE UDIENZA.

RETTORATO

MA LO SAPETE CHE LE VOSTRE RICHIESTE, PER ME, SONO UN ORDINE.

GARDINI

ORDIN SERVIZ

MA IN REALTA'...

IL MAGNIFICO HA DETTO CIO'? STRANO!

MA.. SAPETE RAGAZZI: NON RIENTRA NELLE NOSTRE COMPETENZE..

RETTORE

CI AMA

ANCHE PER GLI SPAZI CI SONO DEI PROBLEMUCCI. AHEM

GRR GRRR GROAN..

E COMINCIAMMO A RENDERCI CONTO CON CHI AVEVAMO A CHE FARE

CARE MATRICOLE.. LA MORALE E' MOLTO SEMPLICE: QUESTA E' L'UNIVERSITA' CHE PREMIA INDUSTRIALI E FINANZIERI RAMPANTI....

E' UN'UNIVERSITA' MODERNA, ATTENTA A VALORI ATTUALI COME IL PROFITTO ....

E NON ANTICAGLIE COME LA FINALITA' SOCIALE DEL SAPERE O L'AUTOGESTIONE STUDENTESCA DELLO STUDIO.. PER FORTUNA LA NOSTRA BUROCRAZIA....

TENDE A SCORAGGIARE QUESTI GIOVANI NOSTALGICI CON LA SUA IMMOBILITA'... (SALVO DIVENTARE VELOCISSIMA NELL'ORGANIZZAZIONE DI GALA', LAUREE AD HONOREM, BUFFONATE.. ECC.)

SPERIAMO NON ROMPANO PER IL IX CENTENARIO

*VI RICORDATE DEI FONDI? (VIGN. n.3)

SAPETE?... LA FACOLTA' NON SA PROPRIO CHE CACCHIO FARCI CON I SUOI SETTE MILIARDI!

MI VIEN VOGLIA DI FARE UNA TORRE.. UNA BELLA TORRE LIBRARIA !!!

VOI NON FATE ALTRO CHE CRITICARE IL NOSTRO GOVERNO

MA VI RENDETE CONTO DI COSA SIA GOVERNARE UNA TRIBU' DI BASTARDI PRESUNTUOSI, TURBOLENTI COME VOI ??

DICO LA VERITA': NON SAPPIAMO PIU' DA CHE PARTE PRENDERVI

Lunari 21

PERCHE' NON CONTINUATE A PRENDERCI PER IL CULO?

CONTINUA ?

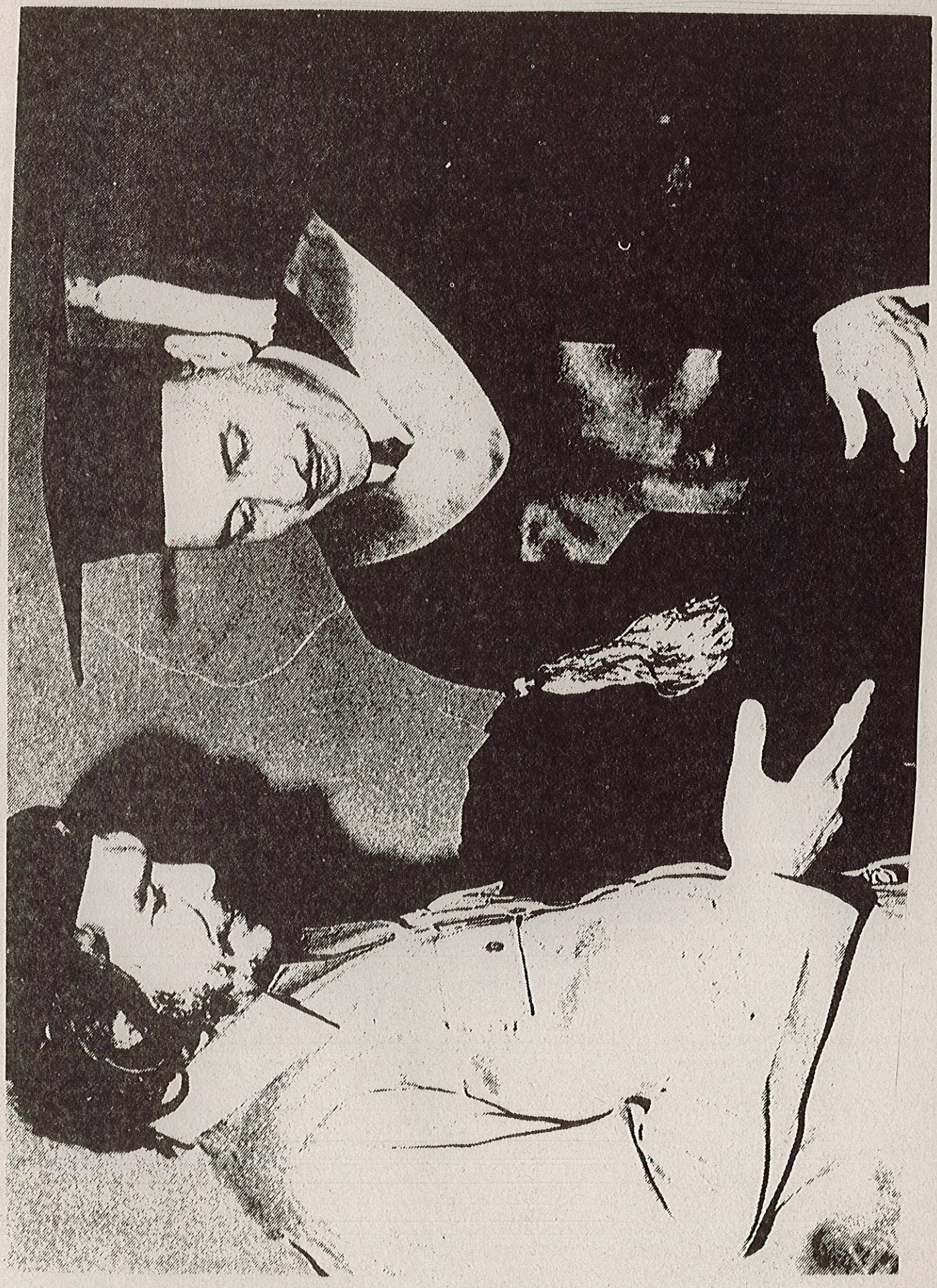
"OGGI AL PARLAMENTO"

28/10/87

Primo giorno di un autunno piovoso e rigidissimo: Consiglio di Facoltà.
Ritmata dalla stanca voce di Balloni: "contrari,astenuti (pausa) approvato all'unanimità",la parte del Consiglio cui le rappresentanze studentesche possono accedere scorre su argomenti di scarso interesse.
Sì,perchè se non lo sapeste,gli studenti devono uscire dalla Sala del Consiglio ogni qualvolta si tratti di "argomenti attinenti alla didattica". Cioè tutto: attribuzioni dei titolari dei corsi,loro soppressione ed istituzione corsi di specializzazione,etc.
Pallida parodia di democrazia...
Comunque qualche onda degna di nota si eleva oltre il mare del brusio professorale di fondo (i prof.si annoiano...quando sono loro a dovere ascoltare!).
Ardigò propone un centro per lo studio dei possibili rapporti tra sociologia-informatica-elettronica. Pare che con l'informatica si possa arrivare a combattere la tossicodipendenza e l'handicap...
Vengono poste maggiori rigidità per i trasferimenti da altre Facoltà....
Discussione sulle tesi di laurea: riusciranno i controrelatori ad avere le tesi in mano più di (al massimo) una settimana prima? Pare di no...
La "Commissione Bacheche" mista prof./studenti,istituitasi prima dell'estate per esaminare il problema degli spazi riservati ad affissioni e comunicazioni nella Facoltà non si è mai riunita... IL Re è nudo. Si riunirà al più presto. Speriamo!
Si propone di a

Il giovane democristiano in vena di protagonismo chiede maggiori controlli e garanzie per l'esperimento della semestralizzazione. Non negativo questo. Meglio tardi,e sulle orme degli altri,che mai.
Si propone di aprire la Sala di Consultazione al presto durante il week-end(come negli U.S.A.). Si vedrà.
Si propone di aumentare a cinque il numero delle copie di testo a disposizione nella sala di consultazione. Speriamo si provveda fra breve. Tutto qui?
Si e no. La notizia più importante la leggiamo il giorno dopo su Repubblica: Gambetta è il nuovo Preside della Facoltà. A noi nessuno lo ha detto.

QUANDO LA LAUREA



ERA UNA COSA SERIA...

IL IX CENTENARIO

STORIE DI GRAN GALA . . .

Non so quanti abbiano letto i gioranali del giorno 2/10/87. Ma chi lo ha fatto, certamente avrà notato con quanto accanimento alcuni di loro (soprattutto Repubblica e l'Unità) si sono scagliati contro la persona del Magnifico Rettore Fabio Roversi Monaco. Alcuni sono addirittura ARRIVATI ad insinuare che il Magnifico è coinvolto in un affare di truffa e di evasione fiscale con altri suoi "compari" in relazione alla sua permanenza ai vertici della finanziaria COFID.
La conseguenza di tutto ciò è che potrebbe passare il IX Centenario, proprio quel IX Centenario a cui instancabilmente sta lavorando da più di un anno,dietro le sbarre di una prigione.

Certamente non sono pochi i loschi personaggi che non aspettano altro che si avveri questo nero presagio.
Solo per citarne alcuni: l'infame Divella che non gli ha perdonato il conferimento della laurea ad Honorem al suo acerrimo nemico Barilla; oppure Re Juan Carlos di Spagna,che da anni coltivava il desiderio di ricevere una laurea honoris causa per il contributo dato dalla sua regia famiglia nella lotta contro il fascismo e si è invece visto soppiantato da quella "faccia de ebete", così lo chiama, del principe Carlo di Inghilterra.
Come si può notare sono molti e soprattutto potenti i nemici che in questo anno di duro lavoro,il Magnifico si è creato.
E quel che è peggio è che a nulla gli sono valse le preghiere e le benedizioni che Madre Maria Teresa di Calcutta,ultima delle sue laureate,gli ha indirizzato.
Dagli ambienti più vicini alla persona del Magnifico,ci è giunta la notizia che ,incominciando la sua fede a vacillare, persone dal cuore (e dalle tasche) grande,a tutti noti come C.P.(cattolici popolari) hanno incominciato un'opera di rincuoramento. Il più dedito è un tale Davide Rondoni che oramai si è installato nella Sua casa e passa le giornate leggendogli brani del Vangelo e le serate recitando con Lui il rosario.

MA CHE HA FATTO PER MERITARSI CIO'?
La sua disavventura inizia quando viene eletto,nel 1985 Rettore dell'Università di Bologna. La sua prima dichiarazione fu: "farò impallidire anche il ritratto di Giosuè Carducci"(N.d.R.il rettore dell'VIII centenario) Infatti dalla sua elezione in poi è un continuo susseguirsi di successi. Tralasciando in questa sede il notevole contributo che ha apportato in campo letterario,pubblicando una raccolta di poesie dal titolo: "Prima dell'alba", possiamo dire che il Magnifico in questi tre anni si è specializzato soprattutto in due campi:1) le cerimonie di apertura e di chiusura delle attività accademiche

2) il conferimento delle lauree ad honorem ai più grandi cervelli attualmente...sul mercato,in Italia,e forse anche nel mondo.

Per quanto riguarda il primo aspetto,ricorderò a proposito di aperture,l'apertura dell'A.A. 1985/86 che vide la presenza dell'industriale Carlo De Benedetti e soprattutto quella dell'A.A.1986/87 con cui il Magnifico superò se stesso,riuscendo a portare a Bologna (impresa non di poco,dato il suo volume),niente di meno che Bettino Craxi.
Di tono un pò minore,invece,l'attività di chiusura del Magnifico,limitandosi a chiudere le sedi storiche della "Autonomia Bolognese"(A.B.),in piazza Verdi.
Di tutt'altra valenza culturale,furono invece le discussioni a cui potè partecipare l'intera cittadinanza (vesconi,nobili,ex gerarchi etc.) in occasione del conferimento delle lauree ad honorem ripettivamente a:- Raul Gardini,professione magnate dell'Industria- laurea in Ecologia
- Carlo d'Inghilterra,professione principe-laurea in Lettere
- Pietro Barilla, professione pasticcere - laurea in Economia
- Teresa di Calcutta,professione dietologa- laurea in Farmacia.

Unico elemento di disturbo a tutte le manifestazioni citate (apertura,chiusura,lauree) la presenza,e che presenza dei sedicenti Collettivi Universitari,i quali rivendicando un assurdo diritto degli studenti di poter partecipare ed intervenire a questo tipo di manifestazioni,sono però stati costantemente allontanati dallo intervento delle Forze dell'Ordine (F.d.O.),gli unici veri amici che restano al Magnifico.
Per avere un'idea dell'assurdità delle accuse rivolte dai cosiddetti Collettivi Universitari (C.U.),basta leggere il comunicato che costoro volevano a tutti i costi leggere il 26/9 in occasione del conferimento della laurea ad honorem a Pietro Barilla e a Teresa di Calcutta.

P.S. Auguriamo vivamente al Magnifico Rettore Fabio Roversi Monaco di essere condannato a scontarsi l'anno e sei mesi di galera ,per lui chiesti dal Pubblico Ministero (P.M.) Nunziata,forse risentito per il fatto di non essere candidato per una laurea ad honorem in Giurisprudenza.

E' UNA... TRUFFA!

..E DI GALERE

In questa aula si consuma una sgradevole cerimonia.
Una cerimonia come al solito a porte chiuse da cui gli studenti sono esclusi,forse per paura di quello che potrebbero dire o fare.
Qui dentro non si parla nè si discute dell'Università.
Non si affrontano i problemi reali del mondo del sapere e della società,ma si celebra soltanto il rito della santificazione del profitto e dell'interesse privato.
Il profitto e l'imprenditoria,lo abbiamo già visto con il conferimento della Laurea ad Honorem a Raul Gardini,adesso trova modo di fregiarsi di medioevali fasti accademici per autorappresentarsi come avanguardia di progresso e di cultura (proprio quella cultura che voi riducete a pasta asciutta).
Ma l'Impresa è sempre e solo avanguardia di sfruttamento e di politiche di rapina; fra profitto e sviluppo sociale non c'è consonanza ma solo conflitto. Stupidamente ora vi beate dei piccoli cicli di espansione e spacciate per crescita della nazione gli innalzamenti dei vostri tassi di profitto e delle rendite finanziarie.
Ma non c'è futuro per questa crescita; la vostra economia diviene sempre più una diseconomia; non avete nemmeno un economista serio da laureare e dovete ripiegare su un semplice Pietro Barilla. E' segno che non avete vista per guardare avanti oltre il semplice incremento di plusvalore.
Il Rettore Fabio Roversi Monaco ed il suo codazzo di presidi e docenti sono ormai i sacerdoti di questo culto dell'Impresa; ma se l'Impresa è cultura allora a Borletti spetta la Laurea in Filosofia perchè ha veramente capito come va il mondo.
Per quanto riguarda invece la signorina Maria Teresa di Calcutta e la laurea ad essa conferita,ci preme sottolineare l'ipocrisia che sottende a questi gesti di inequivocabile taglio spettacolare.
E'l'Occidente che tenta malamente di lavarsi la coscienza santificando qualche bianco buono che in giro per il mondo aiuta i nostri fratelli sfortunati a salvarsi dalle bibliche sciagure,mentre organizza la rapina e lo sfruttamento di quegli stessi popoli per garantire il proprio benessere.
La politica di sfruttamento del Terzo Mondo ha visto sempre il fucile degli interessi imperialisti accompagnato e benedetto dal crocefisso del Vaticano.

I COLLETTIVI UNIVERSITARI

UNIVERSITÀ E LAVORO

Come molti già sapranno,il governo "Goria" ha portato con se una novità di rilievo per l'Università italiana lo scorporo dal ministero della Pubblica Istruzione e il passaggio alla Ricerca Scientifica,che è un organismo più agile.

Comunque il nuovo ministro competente non è la Falcucci nè la "testa pensante"della D.C.,Galloni. Attenti a non rallegrarcene troppo in fretta.

Il ministro Ruberti (P.S.I) ha presentato alcune idee progetto,in coincidenza con un rinnovato interesse del mondo industriale per i priblemi dell'Università,quasi una campagna-stampa. Andiamo per ordine:

NUMERO CHIUSO

La voce più interessante è quella di G.Lombardi,responsabile del settore scuola della Confindustria: "il pericolo che si profila per il sistema produttivo è quello della carenza di cervelli. Per le lauree tecnico-scientifiche questa realtà si è già profilata....."
(sole 24 ore del 4/4). Sarà vero? Parrebbe di si,secondo un'inchiesta di "Mondo Economico",ma in particolare (o solo?) nelle branche di Ingegneria e di Economia e Commercio. Insomma,l'Industria ha bisogno di più tecnici e quindi cerca di premere "discretamente"sulla publica opinione, alla sua maniera. Repubblica 18/9 "la Confindustria auspica grandi investimenti nell'Università e si dichiara disposta a collaborare"(come?). Ma anche: "gli studenti devono essere disposti a pagare più tasse a fronte di un servizio migliore. Suona tanto come quella dei "sacrifici" chiesti agli operai per finanziare la ripresa produttiva . Non facciamoci fregare! Ancora :"il numero di nuove menti deve aumentare" ma "c'è tuttavia necessità di riequilibrare" e allora? "Allora si tratta di mitigare la totale liberalizzazione degli accessi dalla scuola secondaria agli atenei.." AAh! Si tornerà ad essere condizionati per tutta la vita alla scelta più spesso subita che fatta a 14 anni?
Emerge inoltre nettamente che la selezione passerà per criteri meritocratici.
L'Università non è più per i fannulloni ma per i meritevoli. In che cosa consisterà essere meritevoli? Nell'adoperarsi alacremente in studi e tesi di lauree "interessanti" per il mondo imprenditoriale?

DIPLOMI INTERMEDI

Se si vogliono più laureati,si diano più fondi per il diritto allo studio,diremmo noi. Poter avere una casa in sede,ricevere dei sussidi anche essendo poveri e non solo poverissimi,eliminare le spese per i libri,proporzionare le tasse al reddito,etc.,sono tutte cose che permetterebbero a più gente di studiare e di perdere meno tempo a chi per mantenersi agli studi è costretto a lavorare. Ma no! Sotto lo slogan della "qualità di massa" le soluzioni proposte sono: un curriculum di tre anni condensati per ottenere un titolo pari all'attuale laurea e due anni successivi per ottenere un titolo ulteriore (Rep.18 set.). Accorciare i tempi per il conseguimento della laurea permetterebbe di avere un serbatoio più grande dove andare a pescare gli "esperti generici",ed un serbatoio più sicuro dove andare a pescare gli " esperti esperti".
Per comprendere bene il significato di questa strategia bisogna tenere presente il ruolo svolto da borse di studio e stages offerti dalle aziende.
Daniele Mosca direttore del personale all'Olivetti afferma (sole 24 ore 31/7): "un tempo i rapporti con la scuola ed in particolare con l'Università erano episodici,adesso fanno parte di una strategia. Si procede verso un rapporto diretto impresa-mercato del lavoro, cercando di anticipare il momento del contatto:è un tipo di approccio quasi personalizzato con potenziali nostri dipendenti". Comincia ad essere più chiaro?

AUTONOMIA DEGLI ATENEI

Se ne parla da molto tempo (ed era uno dei perni della abortita Riforma Devaquet,che ha fatto esplodere in Francia la rivolta del gennaio). Consiste nell'assicurare ai singoli atenei la libertà di scelta nella gestione finanziaria (come spendere i soldi,ma anche come e quanto prelevarne dagli studenti,si presume),nelle scelte didattiche (per es. la Facoltà di Scienze Politiche potrebbe ridurre ulteriolmente il numero dei corsi in comune con le altre facoltà di S.P.,e magari sviluppare nuovi indirizzi ora inesistenti,etc: sono tutte ipotesi,non si conoscono progetti più precisi) e gestionali in senso ampio.

Sul sole 24 ore il sociologo Martinelli dichiara:
la forte resistenza al cambiamento dell'Università italiana emerge se la si confronta con il sistema accademico americano. Mentre un sistema flessibile,diversificato e decentrato con elevata competitività a livello internazionale come quello americano,si dimostra molto reattivo alle trasformazioni economiche e sociali,un sistema rigido,centralizzato e burocratico come quello italiano riesce ad esprimere solo quel poco di innovazione che è frutto dell'intraprendenza e della volontà dei singoli docenti ed istituti,e quel poco di

riforma che "appare urgente" e indilazionabile per evitare una radicalizzazione incontrollata della protesta degli studenti". Ehilà! L'ombra della "grande paura" degli anni '70 ha convinto qualche membro dell'establishment che la grande ristrutturazione degli anni '80 deve passare anche per l'Università? Nello stesso articolo Martinelli auspica una maggiore compenetrazione tra Università e Industria e ci informa che "condizione essenziale per questa trasformazione è la formazione di un management universitario,come esiste in altri paesi, che sia formato sia da professionisti della gestione accademica a tempo pieno sia da docenti universitari dotati di capacità e competenze strategiche ed organizzative",pagati e distaccati almeno in parte dalla normale attività. Interessante: la Facoltà,o l'Ateneo,saranno gestiti con criteri manageriali,in sostituzione del tradizionale autogoverno? Certo che l'attuale sistema pecca di staticità,rigidità e pletoricità,ma dalla padella nella brace...

MOBILITA' DEI DOCENTI

E' un passaggio obbligato della Ristrutturazione.
"E' impensabile -dice l'uomo della Confindustria- che i docenti siano come i preti: una volta in cattedra sono inamovibili. E' una categoria priva di sanzioni."
Su Repubblica del 18 settembre,sempre riportando le idee dell'infaticabile Lombardi,il giornalista parla esplicitamente di meritocrazia e mobilità: "non più soldi a tutti,ma possibilità di controlli su quanto un insegnante realmente si impegna e vale.."
Oddio,chiaramente ci sono docenti imboscati,che fanno poca o niente ricerca e " bucano " le lezioni,fregandosene degli studenti,oppure ti raccontano dei loro viaggi mentali senza darti una preparazione di base,etc. Però non è necessaria molta malignità per immaginare la defenastrazione dei docenti sgraditi o controcorrente e l'introduzione di corsi che interessano all'industria, al Ministero ed al Potere in generale a scapito della formazione di un sapere critico o più semplicemente di un sapere di interesse personale al di là dell'immediata utilità.

Altro aspetto interessante (sole 24 ore 31/7):
"occorre mobilità a due vie,dall'Università all'Industia e viceversa. Attualmente la mobilità dall'Industria all'Università è ostacolata dalle retribuzioni,e quella dall'Università all'Industria dalle leggi di congedo."
Avremo docenti universitari ex capi del personale FIAT? Chiaro il corollario ideologico.
La posizione di Ruberti (che fra l'altro insegna teoria dei sistemi,guarda un pò): "...è mia ferma convinzione che didattica e ricerca sono due momenti strettamente correlati dello stesso progetto culturale. Squilibri territoriali,distribuzione ineguale del personale docente,rapporti quantitativi tra il personale docente e non docente,rigidità dei titoli e di curricula,situazione degli studenti: la problematica universitaria è vasta,complessa..."
Sempre dalla stessa intervista a Repubblica (1/10) apprendiamo che una delle cinque Direzioni Generali del neonato ministero è riservata a programmi di ricerca industriale.

CONCLUSIONI:

SE dell'indirizzo ministeriale è ancora presto per parlare,la spinta confindustriale per l'inserimento di alcune modifiche nell'Università appare chiara e decisiva. Sarebbe stato necessario molto più spazio (e più tempo) per sviscerare a fondo i singoli punti e per affrontarne altri (il ruolo della ricerca,la situazione del laureato in Scienze Politiche dentro l'impresa e la ideologia ad esempio) che saranno trattati nei prossimi numeri. Sicuramente siamo alla vigilia di una trasformazione nell'Università italiana,ed è necessario che un dibattito si sviluppi intorno a questi temi per capire quali controproposte e quali linee di difesa possiamo adottare senza essere puri soggetti passivi,e per capire in che società vogliamo vivere,in che società stiamo per vivere?

analfabeta

università e altro

E' in preparazione una rivista studentesca sui problemi dell'Università

Nel marzo scorso si è svolto a Venezia presso l'Istituto di Architettura un incontro nazionale dei collettivi universitari studenteschi.

Vi hanno partecipato circa 25 collettivi di diverse facoltà e provenienti da più parti d'Italia (Bologna, Venezia, Milano, Roma, Parma, Torino, Padova, Parma, Pisa, Catania, Bari, Urbino. Trieste, etc..)

E' stato un segnale interessante nell'università desertificata delle comode culture dell'accettazione passiva dell'esistente delle filosofie yuppistiche e della totale assenza di desiderio politico.

Dopo "secoli"ci si è trovati a discutere, seppur caoticamente,senza memoria e in una babele di linguaggi, della condizione studentesca e dello stato dell'Università.

L'incontro ha messo insieme molti collettivi che lavorano per la "ricostruzione di un discorso critico"; sono spesso tentativi "alla cieca" privi di coordinate certe e di consumati programmi politici ma decisi a muoversi sul difficile terreno dell'analisi delle attuali condizione di produzione e di trasmissione della conoscenza e dell'accesso sociale ad essa. In tutti questi anni la maggioranza dei docenti sembra essersi ingoiata la lingua a causa delle apprensioni carrieristiche , altri (i migliori) si sono chiusi in un luttuoso silenzio come se nulla fosse più possibile dire.

In una situazione ove il "bossismo" partitico e le lobbies che obliquamente attraversano la società sembrano ridurre la cultura a niente più che orpello ,decorazione, spettacolo, crediamo occorra porre una domanda sul ruolo e sulla funzione dell'intellettuale e sulla attuali caratteristiche della produzione e della circolazione di cultura: è la cultura destinata alla sua ineffettualità , consegnata alla proliferazione convegnistico-mondana o alla mera sopravvivenza accademica, comunque incapace di produrre un'interrogazione critica sulla nostra attualità o una riflessione dignitosa sull'attuale forma dell'organizzazione e finalizzazione delle conoscenze?

Dallo stesso incontro di Venezia è nata la proposta di realizzazione di un periodico studentesco a carattere nazionale che abbia la capacità di stimolare la nascita e lo sviluppo di un dibattito ampio e profondo sulle questioni sopra citate e che riesca a funzionare anche come guida e riferimento per tutti quei collettivi universitari che nascono spesso come aggregazioni casuali su problemi specifici di una Facoltà o di un corso di laurea.

In Italia non c'è un vero dibattito sulle questioni universitarie (ma su quante questioni non c'è un vero dibattito?) eppure mille sono i problemi che oggi sempre più urgentemente si pongono e sembrano tutti intrecciati fra di loro: le polemiche sull'Università di massa e sul numero chiuso, le forme della partecipazione studentesca, il degrado delle routines didattiche, l'autonomia universitaria così come è posta dal progetto di legge Falcucci-Covatta, la penetrazione degli interessi bellici e delle lobbies nucleari nella ricerca accademica etc.etc.

I Collettivi che gia' stanno lavorando al progetto della rivista la concepiscono "specifica sull'università " ma non organo di una sorta di corporativismo studentesco e sono alieni da ogni concezione che tende a sganciare i problemi della "città intellettuale" da quelli del modo di produzione e della società nel suo complesso.

Il tentativo ci appare arduo. Sembra impossibile richiamarsi ad una esperienza intellettuale accumulata. Lo sforzo deve essere nel senso di connettere tentativi di indagine e una cauta formulazione teorica alle evidenze immediate della quotidianità universitaria. Vogliamo sottolineare l'originalità di questo progetto: sarebbe la prima rivista nazionale direttamente prodotta da collettivi studenteschi.

Per ora si è costituito un gruppo redazionale al quale partecipano circa 10 collettivi e si sta costituendo un ampio comitato di collaboratori al quale hanno già aderito molti docenti e intellettuali.

Probabilmente la rivista uscirà ad ottobre di quest'anno, si chiamerà ANALFABETA e sarà autofinanziata .

per tutte le informazioni i contributi e gli interventi rivolgersi alla redazione di ANALFABETA c/o coop BOLD MACHINE via mura di P.ta S.Felice 1 , 40122 BOLOGNA tel. 051/523446

A questo progetto partecipano i seguenti collettivi:

Coll. Specchio di Dioniso BO., Coll. di Lettere e Filosofia Bo., Damsterdamned Bo, Coll. di Scienze politiche Bo, Gruppo studio Mi, Architettura Mi, Assemblea Permanente I.U.?.V. Ve, Coll. Architettura To, Circolo Roots Pd, Gruppo Redazionale Aleph Roma.

αναλφαβετα

BACHECA

DISCIPLINA NELL'UNIVERSITA'

Gli studenti non possono tenere adunanze entro i locali e stabilimenti dell'università senza preventiva autorizzazione del rettore(o del preside nel caso di riunioni interne allla facoltà).In caso di disordini il rettore può prendere accordi con l'autorità politica per stabilire la disciplina. Quando i disordini riguardano uno o più corsi,tali corsi potranno essere sospesi dal rettore.Tali corsi,in seguito ad una prolungata interruzione,possono essere dichiarati non validi,agli effetti dell'iscrizione,dal senato accademico.Se i disordini riguardano un'intera facoltà o università il ministro o il rettore,in casi urgenti,può ordinarne la temporanea chiusura.

Agli studenti responsabili di disordini possono essere inflitte le punizioni disciplinari previste dall'art.16 del Regio decreto legge 20/6/1935,n.1071(!!!):

a)ammonizione verbale del rettore

b)interdizione temporanea dai corsi da parte del consiglio di facoltà;ci si può appellare al senato accademico.

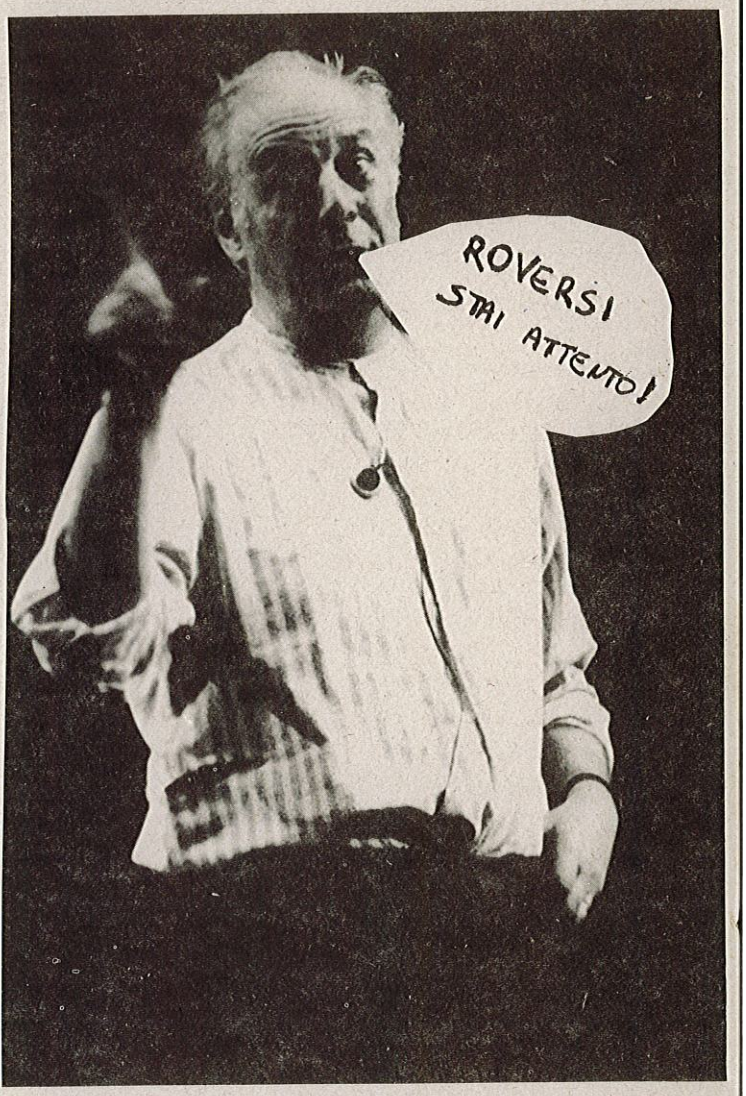
c)sospensione dagli esami per una sessione;ci si può appellare al senato accademico.

d)esclusione temporanea dall'università ad opera del senato accademico.

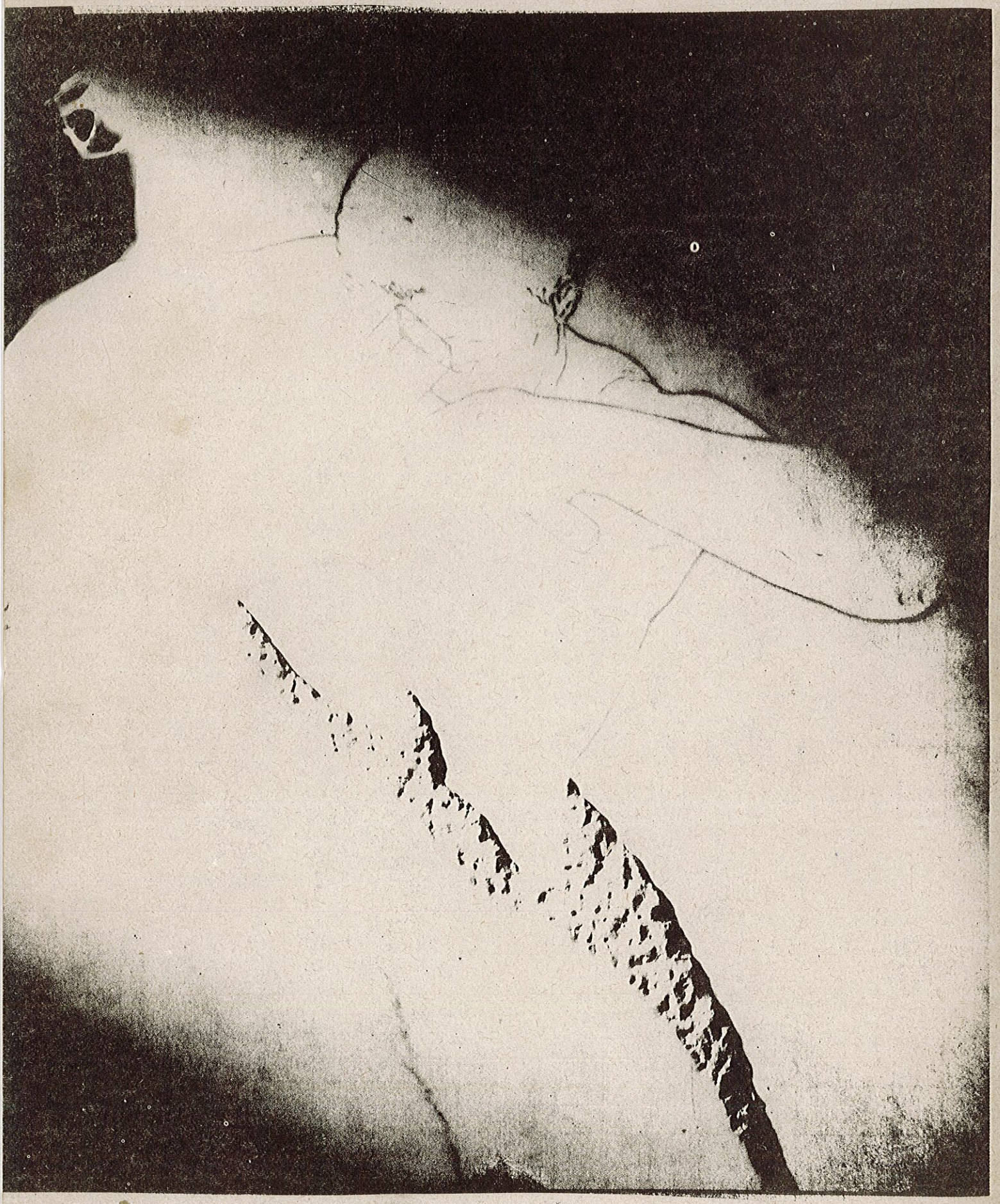
Nel caso ai fatti abbiano partecipato studenti di diverse facoltà,a) e b) spettano al senato accademico.

I diversi giudizi sono resi esecutivi dal rettore e le sanzioni sono registrate nella carriera scolastica dello studente.

LE NORME CHE REGOLANO L'USO DEGLI SPAZI DA PARTE DEGLI STUDENTI SONO SEGUITE ALLA LETTERA A SCIENZE POLITICHE,CON LA VARIANTE CHE ANCHE PER RIUNIONI INTERNE ALLA FACOLTA' E' NECESSARIO IL "PERMESSO" DEL RETTORE(CHE SI OTTIENE IN TEMPI LUNGHISSIMI).



TUTTI I VENERDI
DI NOVEMBRE
DALLE h. 17 ALLE h 18.30
"ALLA CONQUISTA DELL'ARIA"
CONTRADDIZIONI/ESPERIENZE ECC.
DELL'UNIVERSITA' DI BO. E NON
SU UNDERDOG
102.700 e 93 mhz TEL. 230985

Dario fo,durante lo spettacolo tenuto a Bologna,durante la Festa Nazionale dell'Unità il 18/9 ha annunciato che la propria partecipazione ai festeggiamenti del IX Centenario sarà molto particolare. Infatti Fo essendo venuto in possesso di documenti del 1300 in cui si narra la storia di una rivolta studentesca che vide la capitolazione della città di Bologna davanti all'intenzione degli studenti di andarsene,ha proposto a tutte le Associazioni,Collettivi universitari e singoli studenti a partecipare ad una sfilata in costumi d'epoca, contro lo sfruttamento di cui sono oggetto,oggi più di allora,da parte di bottegai,affittacamere etc.

Come redazione di SISMA,facciamo nostra questa proposta e ci adoperiamo fin da ora per la sua realizzazione.